

A TU PER TU CON I GIOVANI



di
**Francesco
Châtel**

La tecnologia *non basta*

■ «Stavo parlando via computer con un amico, quando il software del mio Pc si è bloccato. Per telefono ci siamo accordati che, sistemato l'inconveniente, ci saremmo risentiti... Ma poi ho avuto altre cose da fare e sono passati alcuni giorni. Lui si è offeso e mi ha accusato di essere maleducato e insensibile. Ci sono rimasto molto male perché ho pensato di non essere in grado di relazionarmi correttamente con il prossimo e che quindi la mia vita fosse un fallimento...».

T.M.

Le tante possibilità che oggi abbiamo per comunicare restano strumenti e non ci assicurano la qualità della comunicazione. Non solo, infatti, si guastano (come è successo a te); ma, nella loro im-

Non è, quindi, sul piccolo malinteso che dovete concentrarvi, ma guardare alla qualità del vostro rapporto e alla capacità di accettarsi e accogliersi così come siete. Anche la tua reazione mi pare esagerata. Quando qualcuno ci dice che non apprezza un nostro modo di fare (o perché non siamo perfetti noi, o perché sono troppo critici gli altri) non occorre concludere che tutta la nostra vita è un fallimento. Ho fatto anche io tante volte questo percorso, trasformando un sassolino in una montagna.

Meglio guardare al fatto in sé, con serenità e buon senso e possibilmente con l'aiuto di qualcun altro che ci permetta di essere più oggettivi. E poi riparlare fra voi apertamente, ma senza giudizi o



mediatezza e freneticità, possono farci illudere di creare rapporti profondi e di capirsi, anche se spesso non è così.

La reazione del tuo amico, non proporzionata al fatto, denota una tensione nel vostro rapporto che, covando sotto la cenere, si è riattizzata per un po' di vento.

accuse e mettendo a fuoco i motivi che vi uniscono. Così riprenderà tra voi la comunicazione vera e profonda, quella che nasce dalla disponibilità di accogliersi, di ascoltarsi, di capirsi, di ricevere e di donarsi, e non dalla tecnica o dalla rapidità.

francesco@loppiano.it

■ «Pochi giorni fa mio marito è caduto perché la sua vista è peggiorata e ha vari acciacchi, ma ancora pretende da me carezze e baci come un bambino...».

Una moglie stanca - Perugia

La sua lettera ci è particolarmente piaciuta, perché così piena di spontaneità e di ricerca sincera di nuove strade per migliorare la relazione con suo marito.

Abbiamo trascorso una vita insieme, giorni e notti sotto lo stesso tetto, eppure a volte dopo tanti anni l'intimità con l'altro ancora può farci paura, ancora siamo portati ad alzare dei muri per difenderci o isolarci. Eppure questa intimità può avere frutti straordinari nella vita personale e di coppia, perché ricca di continue sorprese e gratificazioni; ma essa esige un prezzo alto: la capacità di accogliere in noi l'altro nella sua totalità, così com'è, con le sue de-

■ «Potrebbe aiutarmi a vedere l'aspetto positivo nel piacere? Che rapporto ha il "piacere" con i "valori"?».

Giampaolo - Grosseto

Premetto che c'è piacere e piacere, e che il piacere e i valori sono inseparabili. Infatti, essi si definiscono entrambi mediante il riferimento al bene, cioè a ciò che è buono per un essere umano.

Provare piacere è sempre godere del bene. Più un valore incarna il bene, più il suo godimento è fonte di piacere intenso. Così, il piacere di un pasticcino è certamente reale, ma il grado di bene che c'è in esso è minimo. Al contrario, il piacere di una grande amicizia è notevole e produce quindi un godimento incomparabile.

Pur essendo abituale, il fenomeno della disparità dei piaceri legata alla qualità dei valori merita una particolare attenzione. Infatti, è proprio la gerarchia dei valori a fondare le evidenti differenze esi-